
Presidenza: Azerbaigian**1007^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 6 aprile 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 11.00

Fine: ore 12.50

2. Presidenza: Ambasciatore R. Sadigbayli

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: SESSIONE DI CHIUSURA DELLA
PRESIDENZA AZERA DELL'FSC

– *Dichiarazione del Generale di divisione H. Mahmudov, Capo del
Dipartimento per la cooperazione militare internazionale, Ministero della
difesa della Repubblica di Azerbaigian*

Presidenza, Generale di divisione H. Mahmudov (Annesso 1), Ucraina (Annesso 2), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 3), Svizzera (FSC.DEL/179/22 OSCE+), Turchia (FSC.DEL/185/22 OSCE+), Stati Uniti d'America (Annesso 4), Belarus (FSC.DEL/182/22 OSCE+), Canada (Annesso 5), Regno Unito (Annesso 6) (FSC.DEL/184/22), Federazione Russa (Annesso 7), Francia-Unione europea, Armenia (Annesso 8), Germania (Annesso 9), Lituania (Annesso 10)

Mozione d'ordine: Austria, Federazione Russa

Punto 2 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Nessuno

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Visita di valutazione condotta da esperti in Azerbaigian dal 28 marzo all'1 aprile 2022: Coordinatore dell'FSC per i progetti di assistenza relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Austria) (Annesso 11), Armenia*
- (b) *Osservazioni conclusive della Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza: Presidenza*

4. Prossima seduta:

da annunciare



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1013

6 April 2022

Annex 1

ITALIAN

Original: ENGLISH

1007^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1013, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signor Presidente,
Eccellenze,
esimi ambasciatori,
signore e signori,

quest'oggi ho il piacere di intervenire in occasione della conclusione della Presidenza azera del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dell'OSCE.

Per la prima volta nell'arco di 17 anni, l'Azerbaigian ha avuto l'opportunità di presiedere l'FSC. Ci siamo affacciati alla Presidenza con la debita serietà e per tutto il nostro mandato ci siamo adoperati con ogni mezzo e in buona fede allo scopo di apportare un valore aggiunto al lavoro del Foro e orientare efficacemente i dibattiti tra gli Stati partecipanti.

La Presidenza azera dell'FSC si è svolta in uno scenario caratterizzato da gravi sfide, anche in campo politico-militare, che permangono tuttora e rendono ancora più complesso il contesto di sicurezza in tutta l'area dell'OSCE. Prosegue lo sgretolamento della fiducia reciproca tra gli Stati partecipanti. La rivalità tra blocchi politico-militari continua ad acuirsi, con conseguenze nefaste sul multilateralismo, che si ripercuotono anche sul lavoro dell'OSCE e di questo Foro.

Va da sé che tutti questi sviluppi mettono a repentaglio la sicurezza globale e cooperativa – una caratteristica straordinaria di questa Organizzazione – e compromettono l'indivisibilità della sicurezza su cui si basano i documenti fondamentali dell'OSCE.

Come dichiarato dal Ministro degli affari esteri dell'Azerbaigian, S.E. Jeyhun Bayramov, in occasione della sessione di apertura della nostra Presidenza il 19 gennaio, la prospettiva e l'approccio dell'Azerbaigian alla cooperazione in seno all'OSCE, compresi gli ambiti operativi dell'FSC, si fondano ampiamente sull'esperienza da noi maturata nel corso di questi quasi tre decenni. La sovranità, l'integrità territoriale e i confini internazionalmente riconosciuti dell'Azerbaigian sono stati gravemente compromessi a seguito di gravi violazioni dei principi fondamentali della condotta fra gli Stati, prima di essere ripristinati nell'autunno del 2020.

Pertanto, la nostra principale priorità nella veste di Presidenza dell'FSC è stata la difesa delle norme e dei principi fondamentali dell'OSCE, così come l'attuazione in buona fede degli impegni politico-militari.

Crediamo fermamente che il rispetto incondizionato delle norme, dei principi e degli impegni fondamentali sanciti nei documenti chiave dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki, in particolare il rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti degli Stati, rimangono il fondamento della sicurezza e della stabilità e la base della cooperazione in seno all'OSCE, ivi incluso l'FSC.

L'FSC, quale importante pilastro dell'Organizzazione per la dimensione politico-militare, non opera nel vuoto, ma si iscrive nel quadro di un più ampio contesto politico-militare. Pertanto, gli strumenti politico-militari concepiti per contribuire alla pace, alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE possono assolvere tale compito solo se accompagnati dal rigoroso rispetto dei principi e degli impegni fondamentali su cui poggia l'Organizzazione.

Solo tale approccio da parte degli Stati partecipanti può consentire di ripristinare la fiducia reciproca, imprimere nuovo slancio all'attuazione degli strumenti politico-militari, migliorare la prevedibilità e la trasparenza, evitare gli effetti moltiplicatori delle minacce e l'aggravamento della percezione delle stesse, sostenendo in tal modo la pace e la stabilità nell'area dell'OSCE.

Signor Presidente,

vorrei ora soffermarmi sul programma della nostra Presidenza, che ha inteso garantire equilibrio tra i temi consolidati e quelli relativamente recenti in seno all'FSC. In linea con la nostra visione, esso ha compreso temi di grande importanza e pertinenza per l'Organizzazione.

Il programma della nostra Presidenza si è aperto con il Dialogo sulla sicurezza dedicato al rispetto del diritto umanitario internazionale e alla protezione dei civili. La logica che sottende la scelta di tale questione come primo tema dell'ordine del giorno è evidente. Nonostante le vigenti norme di legge, gli standard e l'ampio ventaglio di impegni esistenti, i civili continuano a pagare il prezzo più alto a causa dei conflitti armati e di tutele inadeguate. Pertanto, il Dialogo sulla sicurezza mirava a promuovere e rafforzare l'impegno degli Stati a rispettare gli obblighi previsti dal diritto umanitario internazionale e i pertinenti impegni OSCE.

Esso ha rispecchiato, tra l'altro, l'esperienza e le misure adottate dalle forze armate dell'Azerbaijan al fine di assicurare e accrescere il rispetto delle disposizioni del diritto umanitario internazionale relative alla protezione dei civili da parte dei nostri militari. Come Paese che ha visto i suoi civili patire immense sofferenze nel corso del trentennale conflitto recentemente conclusosi, l'Azerbaijan e il suo Ministero della difesa conoscono fin troppo bene l'importanza fondamentale di tale obbligo.

Gli sforzi profusi in tal senso dalla comunità internazionale, inclusa l'OSCE, dovrebbero essere intensificati al fine di assicurare la protezione dei civili durante i conflitti armati. Inoltre, non dovrebbe essere trascurato il ruolo del rispetto del diritto umanitario

internazionale e della risposta alle relative violazioni quale elemento indispensabile per la ricostruzione postconflittuale e il consolidamento della pace.

La Presidenza azera dell’FSC ha dedicato particolare attenzione alla questione delle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e delle scorte di munizioni convenzionali (SCA), uno dei temi centrali dell’FSC. A tal fine, abbiamo dedicato due Dialoghi sulla sicurezza a diversi aspetti delle SALW e delle SCA.

Il primo di essi si è incentrato sul tema specifico dell’azione contro le mine, segnatamente sulla risoluzione 2365 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e sull’importanza dell’assistenza internazionale a Paesi che si scontrano con gravi problematiche a causa della contaminazione da mine. Abbiamo preso in esame le principali minacce e sfide poste dalle mine nell’area dell’OSCE e abbiamo discusso le modalità in cui la comunità internazionale potrebbe meglio integrare l’azione contro le mine nella prassi e agevolare l’assistenza a Paesi colpiti da tale problematica. Ci siamo altresì soffermati sull’azione contro le mine quale misura di rafforzamento della fiducia, anche nei contesti postconflittuali, nonché sulle possibili modalità di rafforzamento del meccanismo di assistenza pratica dell’OSCE in tale ambito.

Inoltre, la Presidenza dell’FSC ha organizzato un evento a margine intitolato “Azione umanitaria contro le mine: sfide, soluzioni innovative e assistenza internazionale”, che ha visto la partecipazione di rappresentanti di organizzazioni internazionali e non governative, di organismi nazionali e del settore privato. Tale evento ha stimolato dibattiti di più ampio respiro e ha consentito di approfondire ulteriormente alcuni aspetti della questione.

Il secondo Dialogo sulla sicurezza relativo alle SALW e alle SCA si è tenuto nel corso della 1000^a seduta plenaria dell’FSC, che ha segnato un’occasione storica e una simbolica pietra miliare nello sviluppo del Foro. Nel corso di tale Dialogo sulla sicurezza è stata adottata una prospettiva più ampia sul tema attraverso il riesame dell’attuazione degli impegni OSCE in materia di SALW e di SCA, compresi gli aspetti normativi, la gestione del ciclo di vita delle SALW e delle SCA e la lotta al traffico illecito in tutti i suoi aspetti. Mettendo in rilievo gli sviluppi del quadro normativo globale in questi ambiti, abbiamo vagliato come poter colmare le lacune esistenti nell’area dell’OSCE.

Gli eventi poc’anzi citati hanno offerto una buona occasione per promuovere la piena ed efficace attuazione degli impegni relativi alle SALW e alle SCA, nonché per valutare idee per migliorarli e concretizzarne ulteriormente l’applicazione. Gli Stati partecipanti devono intraprendere ulteriori sforzi in tal senso. In particolare, il meccanismo di assistenza dell’OSCE per le SALW e le SCA rimane lo strumento più concreto e praticabile in questo campo in grado di fare la differenza sul terreno. È pertanto di fondamentale importanza assicurare l’attuazione e l’applicazione imparziale e non politicizzata del meccanismo di assistenza.

La posizione e il ruolo dei Paesi non allineati nell’architettura di sicurezza europea ha figurato tra le priorità del programma della nostra Presidenza. Gli Stati partecipanti dell’OSCE non allineati hanno condiviso la loro esperienza, le loro politiche di sicurezza e i loro approcci volti a contribuire alla sicurezza e alla stabilità nell’area dell’OSCE.

In quanto membro dell'Organizzazione non allineato, l'Azerbaijan ha sempre apprezzato il ruolo dell'OSCE considerandolo un elemento indispensabile per la realizzazione della visione di un'Europa senza linee di divisione e zone di influenza. L'offerta di garanzie di sicurezza da parte degli Stati appartenenti ai blocchi politico-militari rimane una questione importante per gli Stati partecipanti non allineati. Dedicare la debita attenzione a tale questione può costituire un importante fattore di stabilità e sicurezza nell'area dell'OSCE.

La lotta al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni è stata un'altra priorità della nostra Presidenza. Abbiamo preso in esame il quadro globale esistente, stabilito dalle Nazioni Unite, che prevede impegni di ampia portata relativi a diversi aspetti della lotta al terrorismo. Abbiamo altresì inteso promuovere l'attuazione di tali impegni nell'area dell'OSCE, specificamente attraverso un approccio olistico che si richiama al concetto globale e trasversale di sicurezza dell'OSCE, nel quale rientrano anche gli ambiti operativi dell'FSC.

Di fronte all'acuirsi di preoccupazioni e rischi che riguardano l'ambito tradizionale della sicurezza, è essenziale esaminare le cause profonde del terrorismo. Non devono essere perse di vista le minacce di matrice terroristica, in particolar modo i legami tra terrorismo, separatismo ed estremismo violento, criminalità organizzata, corruzione, riciclaggio di denaro e altre attività illecite. Dovremmo inoltre ricordare che le minacce e le sfide tradizionali alla sicurezza possono aggravare il problema del terrorismo.

L'ultimo Dialogo sulla sicurezza nel quadro della nostra Presidenza si è incentrato sulla ricostruzione postconflittuale e il consolidamento della pace nell'area dell'OSCE. Ci siamo soffermati sulle lezioni apprese nella regione della nostra Organizzazione, anche nell'intento di imprimere ulteriore slancio alla ricostruzione postconflittuale quale parte integrante dello strumentario dell'OSCE per il ciclo del conflitto. Sono stati trattati diversi aspetti della ricostruzione postconflittuale alla luce del concetto globale di sicurezza dell'OSCE, che abbraccia tutte e tre le dimensioni della sicurezza, inclusa quella politico-militare.

Poiché la riuscita o il fallimento della ricostruzione postconflittuale ha ripercussioni di ampia portata sulla sicurezza che trascendono i confini degli Stati, è nel comune interesse della comunità internazionale, inclusa l'OSCE, adoperarsi al fine di facilitare il conseguimento degli obiettivi della ricostruzione postconflittuale, della riabilitazione e del consolidamento della pace, anche elaborando progetti pertinenti nelle prime fasi del ciclo del conflitto. Alla luce di ciò, gli sforzi volti a utilizzare efficacemente le capacità dell'OSCE nel campo della ricostruzione postconflittuale, anche negli ambiti operativi dell'FSC, devono continuare a figurare tra le nostre priorità.

Siamo inoltre convinti che il Foro debba mantenere in cima all'ordine del giorno la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e le successive risoluzioni sulle donne, la pace e la sicurezza. L'attuazione di tali risoluzioni in tutti i loro aspetti e in tutte le fasi del ciclo del conflitto può apportare un importante contributo alla pace e alla sicurezza nell'area dell'OSCE.

Sottolineiamo altresì l'importanza del tema del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Nel contempo,

siamo fermamente persuasi che il loro scopo principale dovrebbe essere quello di dare efficacia ed espressione ai principi e impegni fondamentali condivisi nel quadro dell'OSCE.

Signor Presidente,

mi consenta di concludere ribadendo che la Presidenza dell'FSC dell'Azerbaijan ha profuso ogni sforzo per promuovere i principi e l'agenda del Foro, in linea con il suo mandato e con i nostri impegni condivisi, malgrado il complesso contesto di sicurezza.

Desidero ringraziare gli Stati partecipanti, l'Austria e il Belarus quali membri della Troika dell'FSC, i Coordinatori della Presidenza dell'FSC e il Segretariato per la loro cooperazione, il loro sostegno e la loro assistenza nel realizzare il programma della Presidenza azera e per averci aiutato a contribuire all'attuazione dei nostri impegni condivisi.

Facciamo i migliori auguri al Belarus quale prossima Presidenza dell'FSC e al Belgio quale membro entrante della Troika del Foro. L'Azerbaijan continuerà a contribuire al lavoro dell'FSC nel corso del prossimo trimestre nella veste di membro della Troika.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1013

6 April 2022

Annex 2

ITALIAN

Original: ENGLISH

1007^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1013, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

siamo grati al Generale di divisione Huseyn Mahmudov, Capo del Dipartimento per la cooperazione militare internazionale del Ministero della difesa della Repubblica di Azerbaigian, per la sua dichiarazione esaustiva.

A nome della delegazione dell'Ucraina mi consenta inoltre di esprimere la nostra gratitudine a S.E. Rovshan Sadigbayli e all'intera squadra della Presidenza azera per aver guidato il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) in questo periodo estremamente difficile. Apprezziamo gli sforzi profusi dalla Presidenza azera per organizzare il lavoro del nostro Foro durante il primo trimestre dell'anno in modo professionale e imparziale.

L'inizio di quest'anno è stato contrassegnato da un accumulo senza precedenti di truppe russe lungo i confini di Stato dell'Ucraina con la Federazione Russa e il Belarus, nonché nella Repubblica autonoma di Crimea temporaneamente occupata, nella città di Sebastopoli e in parti delle regioni di Donetsk e Luhansk.

Pienamente convinta della bontà della risoluzione dei conflitti con strumenti pacifici, compresi quelli politico-militari messi a disposizione dall'OSCE, l'Ucraina ha tentato di normalizzare la situazione. Tuttavia la Federazione Russa, manipolando il principio dell'indivisibilità della sicurezza nell'area dell'OSCE e in flagrante violazione dei suoi impegni assunti ai sensi del Documento di Vienna, ha rifiutato per lunghi mesi di impegnarsi in un dialogo volto a incrementare la trasparenza e fugare le legittime preoccupazioni dell'Ucraina e di altri Stati partecipanti riguardo al suo potenziamento militare su vasta scala.

Le affermazioni della Russia secondo cui le sue attività militari erano del tutto innocue si sono rivelate un'altra menzogna. Con il lancio del primo missile da parte della Federazione Russa contro l'Ucraina il 24 febbraio, è stato inferto un duro colpo al Documento di Vienna nella sua forma attuale.

Al momento opportuno, saremo lieti di discutere di come poter modernizzare in maniera adeguata le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza così da ripristinare la fiducia e l'affidabilità nell'area dell'OSCE, ma prima occorre porre fine alla

guerra non provocata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina e ristabilire la sovranità e l'integrità territoriale del nostro Paese.

Questa guerra di aggressione rappresenta una brutale violazione della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki. I deprecabili atti di crudeltà e di violenza commessi dalle forze armate russe in Ucraina costituiscono una grave violazione delle leggi e degli usi di guerra e delle norme del diritto umanitario internazionale.

Gli atti di aggressione della Federazione Russa e del suo complice, il Belarus, contro l'Ucraina, che rispondono chiaramente alla definizione loro data dalla risoluzione 3314 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 14 dicembre 1974, hanno destabilizzato l'architettura di sicurezza internazionale e compromesso il nostro lavoro in seno all'OSCE.

Alla luce di quanto esposto, il lavoro dell'OSCE e dell'FSC quale principale organismo politico-militare della nostra Organizzazione non potrà procedere come prima. A tale riguardo prendiamo atto con soddisfazione delle misure adottate dalla Presidenza azera dell'FSC per adeguare il lavoro del nostro Foro alle nuove realtà nel contesto di sicurezza.

Durante il primo trimestre, gli aspetti militari e politici della guerra della Russia contro l'Ucraina sono rimasti al centro dell'attenzione dell'FSC. Siamo grati per il fermo sostegno manifestato dagli Stati partecipanti alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

L'ampio sostegno e la solidarietà internazionali a fronte di un brutale atto di aggressione armata rimangono un elemento vitale dei nostri sforzi comuni volti a ripristinare la pace. Ringraziamo tutti i nostri partner internazionali per il loro sostegno e l'assistenza pratica in campo politico, militare, economico e finanziario.

Siamo altresì grati alla delegazione dell'Austria, membro uscente della Troika dell'FSC, per il lavoro svolto durante questo trimestre, e porgiamo un caloroso benvenuto alla delegazione del Belgio quale nuovo membro della Troika.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1007^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1013, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea e i suoi Stati Membri colgono questa occasione per ringraziare Lei, Ambasciatore Sadigbayli, e la Sua capace squadra per gli sforzi profusi nel presiedere il Foro di cooperazione per la sicurezza in tempi di guerra.

Solitamente facciamo riferimento a un "trimestre impegnativo", ma in questo caso sarebbe un vero e proprio eufemismo. Nel bel mezzo della Sua Presidenza, uno Stato partecipante, la Russia, ha sferrato una brutale guerra di aggressione contro un altro Stato, l'Ucraina. Il nostro Foro ha dovuto pertanto passare alla modalità di crisi e non è stato più possibile lavorare in un regime di normale amministrazione.

Siamo profondamente turbati dalle notizie sulle atrocità di massa commesse dalle forze armate russe in alcune città ucraine occupate e ora liberate. Le immagini e i resoconti raccapriccianti di numerose uccisioni e di atti barbarici contro civili innocenti, nonché di distruzione di infrastrutture civili, mostrano il vero volto della brutale guerra di aggressione che la Russia sta conducendo contro l'Ucraina e il suo popolo. Gli autori di tali crimini saranno chiamati a risponderne. Le smentite avanzate dalla Russia non sono credibili.

Signor Presidente, teniamo pertanto a ribadire la nostra più ferma condanna di questa aggressione immotivata e ingiustificata contro l'Ucraina. Con le sue azioni militari illegali, la Russia sta violando gravemente il diritto internazionale, i principi della Carta delle Nazioni Unite e l'acquis dell'OSCE, mettendo in tal modo a repentaglio la sicurezza e la stabilità europea e globale. Deploriamo inoltre la complicità del Belarus che ha reso possibile e sostenuto l'aggressione militare russa, mettendo a disposizione il proprio territorio per l'attacco ad un Paese vicino. L'Ucraina ha il diritto intrinseco di difendersi da questa invasione e di scegliere il proprio futuro e destino. La Russia è pienamente responsabile dei suoi atti, comprese le perdite di vite umane, gli sfollamenti di massa e tutta la distruzione che sta causando.

Questa guerra e i crimini di guerra commessi lasceranno una scia di sangue indelebile sulla reputazione e sulla coscienza di coloro che hanno deciso di intraprenderla, di coloro che hanno commesso atti criminali e abominevoli e di tutti coloro che hanno cercato, inutilmente, di giustificare queste atrocità, anche in ambito diplomatico. La Russia tenta di distruggere l'Ucraina e la sua statualità, ma di fatto sta distruggendo anche il proprio futuro. Ribadiamo il nostro incrollabile sostegno alla sovranità, all'integrità territoriale, all'unità e all'indipendenza dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e chiediamo che la Russia, come ingiunto dalla Corte internazionale di giustizia, cessi immediatamente e incondizionatamente le sue azioni militari e ritiri tutte le sue truppe.

Signor Presidente, siamo fermamente convinti che l'uso della forza e della coercizione per cambiare i confini non abbia spazio nel ventunesimo secolo. Le tensioni e i conflitti dovrebbero essere risolti esclusivamente attraverso il dialogo e la diplomazia, che è la ragion d'essere della nostra Organizzazione, l'OSCE. La risoluzione di tutti i conflitti nell'area dell'OSCE rimane una priorità assoluta dell'Unione europea e continueremo a impegnarci in tal senso.

Signor Presidente, il comportamento della Russia ha compromesso radicalmente il nostro acquis politico-militare. Il Documento di Vienna è considerato un compendio fondamentale di misure volte a rafforzare la fiducia e la sicurezza per garantire la trasparenza e la prevedibilità militare. Abbiamo assistito a come queste importanti disposizioni siano state ignorate alla vigilia dell'invasione russa dell'Ucraina. La Russia e il Belarus hanno deliberatamente disatteso il meccanismo di riduzione dei rischi, una delle pietre angolari del Documento di Vienna, laddove la Russia ha rifiutato qualsiasi tipo di cooperazione e il Belarus ha solo finto di osservare la lettera ma non lo spirito delle disposizioni. Il Belarus ha affermato che le truppe russe avrebbero dovuto lasciare il Paese dopo l'esercitazione congiunta, ma in realtà hanno preso parte all'invasione. Il meccanismo di riduzione dei rischi non serve a nulla se uno Stato partecipante intende attaccarne un altro. Nondimeno, desideriamo ringraziare l'Azerbaijan per aver presieduto, insieme alla Polonia in qualità di Presidenza dell'OSCE, le rispettive riunioni congiunte del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente.

Sottolineiamo inoltre l'importanza di rispettare, in particolare in tempo di guerra, le disposizioni del Codice di condotta relativo al diritto umanitario internazionale. La responsabilità dei superiori non esime i sottoposti dalle loro responsabilità individuali per quanto riguarda l'esercizio dell'autorità di comando conformemente al diritto internazionale. Ogni singolo responsabile sarà identificato e chiamato a rispondere dei crimini di guerra commessi in Ucraina.

Signor Presidente, non vi è dubbio che l'aggressione premeditata della Russia all'Ucraina getterà una lunga ombra sulla geopolitica e sul funzionamento dell'OSCE e del Foro di cooperazione per la sicurezza. La cooperazione per la sicurezza presuppone come premessa fondamentale l'esistenza di buona volontà e fiducia. La Russia, con le sue azioni, ha completamente ridotto in frantumi questa fiducia costruita con grande fatica. È per noi chiaro che finché questa guerra di aggressione continuerà non potremo tornare all'ordinaria amministrazione. L'Unione europea e i suoi Stati membri sono uniti e determinati a esercitare continue pressioni sulla Russia per porre fine alla brutale guerra che essa ha sferrato contro l'Ucraina, per porre fine allo spargimento di sangue e alle sofferenze umane. L'Unione europea e i suoi Stati membri sono al fianco del popolo ucraino nel momento più buio.

Chiediamo alla Russia di fermare questa guerra. E quando la guerra sarà finita, occorreranno ancora molto tempo e molti sforzi per ripristinare quel poco di fiducia su cui poter basare un lavoro proficuo nella nostra Organizzazione. Nel frattempo, auspichiamo che l'importante ruolo di questo Foro possa essere preservato. Ci attendono tuttavia tempi difficili.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro^{Error! Bookmark not defined.} e l'Albania^{Error! Bookmark not defined.}, si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Repubblica di Moldova, l'Ucraina, la Georgia, Andorra e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

1007^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1013, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente, e benvenuto al Generale di divisione Mahmudov.

Gli Stati Uniti d'America sono consapevoli che non sia stato facile esercitare la Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) in un momento così critico per la sicurezza europea. La guerra di aggressione non provocata della Russia, sostenuta dal regime di Lukashenko in Belarus, ha reso l'ordinaria amministrazione di questo Foro impossibile.

Sappiamo che non è così che si aspettava di condurre la Sua Presidenza, nel contesto di una guerra brutale. Tuttavia, la Sua scelta dei temi del Dialogo sulla sicurezza è stata tristemente premonitrice. Ricordiamo che il primo di questi dialoghi convocato sotto la Presidenza dell'Azerbaijan è stato dedicato al diritto umanitario internazionale e alla protezione dei civili. Mentre continuiamo a cercare di elaborare le terribili immagini di corpi sparsi per le strade di Bucha e la notizia di una fossa comune, e mentre ascoltiamo i resoconti di esecuzioni sommarie, stupri e sparizioni forzate in altre città ucraine sotto il controllo russo; e mentre continuiamo ad assistere agli orribili bombardamenti che colpiscono civili e infrastrutture civili a Mariupol e in altre città, vi invitiamo a riflettere sulla nota concettuale dell'Azerbaijan per il Dialogo sulla sicurezza del 27 gennaio:

“Le norme che comprendono il diritto umanitario internazionale, stabilite essenzialmente nella IV Convenzione dell'Aia del 1907 e nel Regolamento concernente le leggi e gli usi della guerra terrestre considerati come declaratorie del diritto consuetudinario, nelle Convenzioni di Ginevra del 1949 e nei relativi Protocolli aggiuntivi, riguardano essenzialmente la regolamentazione della condotta delle ostilità e prevedono, tra l'altro, la protezione dei civili. In definitiva, il rispetto del diritto umanitario internazionale previene morti e feriti tra i civili; esecuzioni illegali e rappresaglie contro persone protette; la distruzione o l'appropriazione indebita di proprietà civili; la presa di ostaggi; maltrattamenti di detenuti e prigionieri di guerra; le sparizioni forzate; la pulizia etnica; lo sfollamento forzato e la modifica delle caratteristiche dei territori occupati; lo sfruttamento delle risorse naturali; la distruzione del patrimonio culturale; i danni all'ambiente naturale; e garantisce l'accertamento del destino delle persone scomparse.”

Come ricorda altresì la nota concettuale, il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza prevede che gli Stati assicurino che le loro forze armate siano

comandate, equipaggiate e addestrate in modo coerente con le disposizioni del diritto umanitario internazionale e che prestino la dovuta attenzione per evitare danni ai civili. Se solo i nostri colleghi russi avessero ascoltato il messaggio di quel Dialogo sulla sicurezza, avvenuto un mese prima che Putin lancia il suo disumano attacco all'Ucraina!

Signor Presidente,

prendiamo altresì atto del dialogo da Lei convocato sull'architettura di sicurezza europea il 16 febbraio, la settimana prima cioè che la guerra di aggressione della Russia sconvolgesse tale architettura. Le esprimiamo il nostro apprezzamento per aver co-presieduto in quella stessa settimana con il Presidente in esercizio le riunioni congiunte dell'FSC e del Consiglio permanente convocate a seguito delle richieste dell'Ucraina e degli Stati baltici di attivare i meccanismi di riduzione dei rischi del Documento di Vienna per rispondere alle preoccupazioni sollevate dalle attività militari insolite, rispettivamente, della Russia e del Belarus. Purtroppo, la Russia ha boicottato queste riunioni congiunte dell'FSC e del Consiglio permanente e il Belarus ha opposto ostruzionismo; di conseguenza, i meccanismi del Documento di Vienna non hanno potuto essere applicati per dissipare le preoccupazioni, sebbene siano serviti da preallarme. Per tale motivo, non abbiamo potuto partecipare ai lavori di ordinaria amministrazione nell'ambito della Riunione annuale di valutazione dell'applicazione. Dopo che Putin ha scatenato la sua guerra, la nostra valutazione è stata chiara: la Russia non ha rispettato gli obblighi fondamentali del diritto internazionale e i principi e gli impegni dell'OSCE, compresi quelli del Documento di Vienna. In quanto complice dell'aggressione russa, avendo fornito un trampolino di lancio per l'invasione della Russia, anche il Belarus è responsabile di tali inadempienze.

Signor Presidente,

riconosciamo l'importanza degli altri temi all'ordine del giorno, tra cui l'azione contro le mine e gli impegni dell'OSCE in materia di armi di piccolo calibro e leggere e di scorte di munizioni convenzionali, settori in cui gli Stati Uniti sono fortemente impegnati, e rileviamo che il 4 aprile abbiamo celebrato la Giornata internazionale per la sensibilizzazione sulle mine e l'assistenza all'azione contro le mine. Ci auguriamo di poter tornare su questi punti e sulle discussioni sulla ricostruzione postconflittuale, ma prima la Russia deve porre fine a questa guerra e ritirare le sue forze dall'Ucraina. Fino ad allora, la nostra attenzione sarà esclusivamente rivolta a questa guerra illegale.

Ci congratuliamo con Lei, Ambasciatore Sadigbayli, per la conclusione della Presidenza azera e La ringraziamo per aver guidato l'FSC in un periodo estremamente difficile. Grazie anche al nostro collega Farid Osmanov e al resto della sua squadra. Gli Stati Uniti ringraziano l'Austria che lascia la Troika e danno il benvenuto al Belgio quale membro entrante con il quale saremo lieti di collaborare durante la sua Presidenza.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1007^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1013, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

il Canada desidera ringraziare Lei e tutti i Suoi collaboratori della delegazione azera per l'impegno profuso durante la vostra Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza. Siamo consapevoli delle enormi sfide che avete dovuto affrontare in questo periodo, il più difficile nella storia dell'Organizzazione.

Ci rammarichiamo che il semestre sia stato dominato da un flagrante atto di aggressione compiuto dalla Russia a danno di un Paese vicino e sovrano. Tale aggressione è stata pianificata e avviata sotto gli occhi di questo stesso Foro, in questa stessa sala, con la Federazione Russa e il Belarus che si facevano beffe, con dichiarazioni spavalde e palesamente false, delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza da tutti noi sottoscritte. Abbiamo udito con le nostre orecchie affermazioni quali "La Russia non ha nessuna intenzione di invadere l'Ucraina; non ci sarà nessuna guerra; si tratta di isteria occidentale; le truppe dislocate lungo la frontiera sono impegnate in esercitazioni militari o stanno facendo ritorno verso la loro normale sede stanziata". Erano tutte menzogne belle e buone, un tentativo di mistificazione nonché un grave oltraggio a questo nostro consesso.

L'aggressione della Russia si è concretata in un attacco di tipo convenzionale su vasta scala, sferrato lungo molteplici assi, con bombardamenti indiscriminati di civili e infrastrutture civili che hanno già provocato oltre 4 milioni di rifugiati e 11 milioni di sfollati interni. In una manifestazione di rara violenza, inaudita sul continente europeo da più di 75 anni a questa parte, la Federazione Russa ha scatenato la sua guerra di aggressione, una guerra costruita su un'accozzaglia di menzogne, con poco o nessun riguardo per la vita dei civili ucraini inermi. Questa è la verità, la triste verità che si sta palesando agli occhi del mondo in questi giorni con la scoperta degli orrori ignominiosi compiuti a Bucha.

Nella fitta trama di menzogne e propaganda, vi è una verità che rimane incontrovertibile: l'Ucraina e il suo popolo non hanno fatto nulla per provocare o istigare questo conflitto. L'Ucraina non è l'aggressore, anzi. Non c'era nessuna minaccia per la popolazione del Donbass; è stata la Russia a crearla. La Russia ha creato una minaccia immaginaria, una crisi di profughi inesistente e la necessità infondata di "dover intervenire". A fronte di questa tragedia immane, il popolo ucraino ha dato prova di grande coraggio,

resistendo e combattendo per difendere le proprie case; risoluto nella sua volontà di essere un Paese libero e democratico, padrone del proprio destino.

Il Canada ribadisce il suo fermo sostegno a favore della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina. Insieme ai nostri alleati e ai nostri partner, continueremo, come abbiamo fatto sinora, a rispondere con forza e collettivamente a questi atti sconsiderati e irresponsabili. Il Canada si sta adoperando per rafforzare il suo sostegno militare all'Ucraina.

Uniamo la nostra voce a quella dei Paesi di tutto il mondo nel ribadire che siamo a fianco dell'Ucraina.

In conclusione, desidero ringraziare ancora una volta la Presidenza azera per l'impegno profuso e la pazienza dimostrata durante il suo mandato.

Slava Ukraini!

1007^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1013, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signor Presidente.

Generalmente, la seduta conclusiva della Presidenza di turno del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ci offre la possibilità di riflettere e di tracciare un bilancio dell'operato dell'FSC, delle nostre discussioni e delle sfide ma anche dei progressi compiuti. Sfortunatamente oggi questo non è possibile.

Ambasciatore,

alla seduta inaugurale della Sua Presidenza dell'FSC avevamo rilevato che essa coincideva con un momento critico per la sicurezza euroatlantica. Mentre osservavamo la Russia accumulare forze armate a dismisura lungo i confini con l'Ucraina e nella Crimea illegalmente annessa temevamo il peggio e il peggio si è materializzato. L'aggressione non provocata, premeditata e barbara sferrata dalla Russia contro l'Ucraina e i suoi cittadini pacifici ha scioccato il mondo.

Gli ucraini hanno imbracciato i fucili per difendere la loro patria e hanno dimostrato al mondo che cosa significa battersi con coraggio e risolutezza. Un esercito russo surclassato dall'astuzia e dalla pervicacia degli ucraini ha scatenato le sue frustrazioni sui civili con una violenza inaudita. In questi ultimi giorni, siamo rimasti attoniti di fronte agli orrori che sono emersi dal teatro di guerra; uomini, donne e bambini uccisi e mutilati. Questa grave infamia peserà a lungo sull'esercito russo e non sarà mai dimenticata.

Signor Presidente,

il tentativo del governo di Mosca di ridisegnare la cartina dell'Europa con il sangue e di conquistare uno Stato indipendente e democratico con la forza delle armi è un attentato alla sicurezza e alla libertà dell'Europa nonché all'architettura di sicurezza euroatlantica che era stata concepita proprio per accrescere sicurezza e stabilità nella regione e creare quella fiducia necessaria ad evitare obbrobri del genere.

I colleghi russi, dal canto loro, si sono serviti dei meccanismi di rafforzamento della fiducia e della sicurezza che sottendono la nostra Organizzazione come arma e hanno mentito

a questo consesso e continuano a farlo. Hanno disintegrato la fiducia e l'idea che tutti noi qui riuniti aneliamo alla creazione di una regione stabile e sicura nel rispetto gli uni degli altri e che ci adoperiamo in buona fede per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Non è facile ripristinare la fiducia. Appare chiaro che non sarà possibile riprendere la nostra normale amministrazione in questo consesso fintanto che il Presidente Putin continuerà a portare avanti il suo personale sforzo bellico di orrori e di barbarie contro i nostri amici ucraini. Lavoreremo insieme ai nostri partner, per tutto il tempo necessario, al fine di assicurare che la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Ucraina siano ripristinate: deve essere questo il nostro principale obiettivo. Il Regno Unito è e rimarrà al fianco del popolo ucraino nella sua battaglia in difesa della patria.

Detto questo, dobbiamo fare tutto il possibile per assicurare l'integrità di questo Foro in modo tale da permettergli di espletare il suo mandato. A tale riguardo, confidiamo che continueremo a poter contare sulla professionalità, il rigore e la leadership delle future presidenze.

Per concludere, desidero ringraziare Lei, Ambasciatore, e i Suoi collaboratori per la pazienza dimostrata nel presiedere i nostri lavori in un momento senza precedenti. Ringraziamo altresì la delegazione dell'Austria, che lascia la Troika, e porgiamo il nostro benvenuto alla delegazione del Belgio quale membro entrante.

Slava Ukraini!

Grazie. Chiedo che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

1007^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1013, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

mi consenta di congratularmi con Lei in occasione della conclusione della Sua Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dell'OSCE. Siamo grati al Generale di divisione Huseyn Mahmudov, Capo del Dipartimento per la cooperazione militare internazionale del Ministero della difesa dell'Azerbaigian, per aver tracciato il bilancio della sessione invernale.

Non è un'esagerazione affermare che la Presidenza azera è coincisa con un momento critico nella storia dell'FSC. Da un lato, nell'attuale tornata di colloqui, gli Stati partecipanti hanno celebrato la millesima seduta plenaria di questo organo decisionale autonomo dell'OSCE e hanno delineato possibili modi di migliorarne il lavoro in futuro. Dall'altro lato, il Foro è stato testimone di un irrigidimento senza precedenti della disciplina del blocco transatlantico: a volte è impossibile scrollarsi di dosso l'impressione di assistere a un coordinamento dei Paesi membri della NATO e dell'Unione europea anziché a sedute dell'FSC. Sembra che taluni Stati partecipanti dimentichino qual è il senso e l'essenza del dialogo in seno a questa piattaforma paneuropea, che è chiamata a fungere da canale di comunicazione professionale sulle questioni relative alla sicurezza militare in Europa "col bello e col cattivo tempo".

Al contempo, pur in condizioni alquanto difficili, i nostri colleghi azeri sono riusciti a esercitare una Presidenza equilibrata, proponendo all'esame del Foro temi di notevole rilevanza quali l'azione contro le mine, la lotta al terrorismo internazionale, il rispetto del diritto umanitario internazionale, la ricostruzione postconflittuale e il ruolo degli Stati neutrali nella sicurezza europea. Siamo convinti che sia importante e necessario mantenere il punto "Dialogo sulla sicurezza" nell'ordine del giorno dell'FSC.

Ci rammarichiamo che nel corso della tornata di colloqui appena trascorsa non sia stato possibile discutere la questione del controllo degli armamenti convenzionali. Taluni Stati partecipanti si ostinano a promuovere una visione unilaterale secondo cui l'intero strumentario politico-militare dell'OSCE avrebbe di punto in bianco perduto la sua funzionalità. È una posizione di comodo, poiché consente loro di avere mano libera per forniture illimitate di armi all'Ucraina, in contrasto con il Documento OSCE sulle armi di

piccolo calibro e leggere, i Principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali e i Principi per il controllo delle esportazioni dei sistemi di difesa antiaerea portatili. Siamo consci del fatto che questa linea d'azione deleteria è stata scelta dall'"ala occidentale" dell'OSCE anche allo scopo di legittimare l'uso del Documento di Vienna 2011 sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza quale strumento di guerra dell'informazione che consente di distogliere l'attenzione della comunità internazionale dai preparativi militari di uno Stato partecipante esercitando pressioni su altri. Il nostro messaggio non potrebbe essere più chiaro: tutto questo è inaccettabile.

Desto profondo sconforto la decisione della Presidenza del Foro di apportare modifiche ai giornali delle sedute plenarie dell'FSC, segnatamente alla formulazione del punto relativo alla situazione politico-militare in Ucraina. Un accordo di compromesso a tal merito era stato raggiunto nel 2014 e da allora è stato rispettato dalla stragrande maggioranza dei Paesi che hanno presieduto il Foro. Constatiamo con rammarico che i nostri colleghi azeri non hanno prestato ascolto al nostro invito ad astenersi dall'apportare modifiche non consensuali ai giornali dell'FSC. Consideriamo tale decisione della Presidenza dell'Azerbaijan un deplorabile scostamento dai principi unificanti dell'Organizzazione. D'ora innanzi ci adopereremo affinché nei giornali delle sedute si torni alla formulazione originale, che rispecchia gli interessi di tutti gli Stati partecipanti in modo equilibrato e neutrale.

Signor Presidente,

vorremmo rilevare che persino durante la sessione di chiusura di questa tornata di colloqui alcuni colleghi non hanno potuto esimersi dal proferire insinuazioni antirusse. In risposta alle azioni intraprese dalla Federazione Russa per neutralizzare minacce ad interessi fondamentali della sua sicurezza nazionale provenienti dal territorio ucraino, l'"Occidente collettivo" ha lanciato una massiccia campagna diffamatoria contro il nostro Paese, ricorrendo ai più vili metodi di guerra dell'informazione, inclusa la manipolazione dei fatti e l'aperta messa in scena di provocazioni, che ottengono automaticamente il sostegno incondizionato degli Stati partecipanti occidentali, i quali non si prendono la briga di separare il grano dal loglio, in spregio di ogni elementare nozione di professionalità. Ne è un esempio eloquente la situazione nella città di Bucha della regione di Kiev. Non può che tornare alla memoria una frase pronunciata nel 2014 da uno dei nostri colleghi occidentali nei corridoi dell'FSC (e cito): "Siete gente strana, voi russi. Presentate delle argomentazioni, cercando di dimostrare qualcosa. Davvero non capite che la verità non serve a nessuno?" (fine della citazione). Noi siamo fermamente convinti che la verità sia essenziale, e la perseguiremo con ogni mezzo.

Il regime di Kiev ritiene erroneamente che il diritto internazionale lo autorizzi a commettere atti di violenza generalizzati, e persino a scatenare una vera e propria campagna di terrore contro i civili. Il 5 aprile, nella città di Rubezhnoe nella Repubblica popolare di Lugansk i militari ucraini, prima di ritirarsi, hanno fatto esplodere una cisterna di sostanze chimiche presso lo stabilimento di Zarya, dove sono tuttora stoccate oltre 40.000 tonnellate di acido solforico, cloridrico, nitrico e ammoniacale. Un'esplosione che dovesse coinvolgere queste sostanze potrebbe provocare la distruzione di ogni forma di vita nel raggio di 30 chilometri. Disponiamo di informazioni attendibili sul fatto che il Governo ucraino, con il sostegno dei suoi patrocinatori d'oltreoceano, sta preparando altre provocazioni con l'uso di sostanze chimiche. Uno degli scenari al vaglio è quello di far esplodere carri cisterna

ferroviari contenenti fino a 800 tonnellate di cloro nel centro abitato di Kochetok nella regione di Kharkov. In caso di depressurizzazione dei serbatoi, presumibilmente attribuita all'artiglieria o all'aviazione russa, l'area che subirebbe un impatto letale potrebbe estendersi fino a 5,4 chilometri quadrati e l'area con concentrazione intollerabile potrebbe raggiungere gli 8 chilometri quadrati, rimanendo contaminata fino a 8 giorni. Non sorprende che il Governo statunitense abbia già fornito al Governo ucraino equipaggiamenti di protezione da attacchi chimici. Frattanto, per celare i loro loschi traffici, nella migliore tradizione delle campagne diffamatorie hanno accusato la Russia, deliberatamente e senza alcun fondamento, di possibili provocazioni. Non è la prima volta che ricorrono a simili trucchetti.

Un importante risultato dell'operazione speciale delle forze armate della Federazione Russa è stato porre fine alle attività di cinque laboratori biologici di Kiev che svolgevano ricerche di natura militare con patogeni del carbonchio, della tularemia, della brucellosi, del colera, della leptospirosi e della peste suina africana. È stato confermato il coinvolgimento dei laboratori nella realizzazione di contratti per conto del Dipartimento della difesa statunitense. In conformità all'ordine emesso dal Ministero della sanità ucraino il 24 febbraio di quest'anno, i ceppi rimanenti sono stati distrutti in tutta fretta. Parte della collezione è stata trasferita negli Stati Uniti passando da Odessa. Inoltre, dai documenti ottenuti dai militari russi emerge anche che la Germania sta attuando in Ucraina un proprio programma biologico militare il cui scopo è studiare il potenziale impatto di malattie mortali come la febbre emorragica Congo-Crimea nei Paesi dell'Europa orientale. Tutte queste attività rappresentano una minaccia enorme alla sicurezza internazionale e richiedono un esame approfondito. Tuttavia, è già da ora evidente che stiamo parlando di una concreta violazione degli obblighi previsti dall'Articolo IV della Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche da parte di Stati Uniti e Ucraina.

Negli ultimi tempi, inoltre, in Occidente sono stati provocatoriamente evocati presunti piani della Russia di ricorrere ad armi nucleari in Ucraina. Siffatte affermazioni non hanno il benché minimo fondamento razionale. La delegazione russa ha ripetutamente ricordato agli Stati partecipanti dell'OSCE che il ruolo delle armi nucleari nel garantire la sicurezza nazionale del nostro Paese è definito nella Dottrina militare della Federazione Russa e dettagliato nei "Principi fondamentali della politica statale della Federazione Russa nell'ambito della deterrenza nucleare". I succitati documenti specificano chiaramente le condizioni in cui il nostro Paese si riserva il diritto di ricorrere alle armi nucleari. Tale ricorso è ammesso esclusivamente in risposta all'uso di armi nucleari o altri tipi di armi di distruzione di massa contro la Russia o i suoi alleati oppure in caso di aggressione contro la Russia con l'impiego di armamenti convenzionali, qualora sia minacciata l'esistenza stessa dello Stato. In altre parole, la politica della Russia nell'ambito delle armi nucleari ha carattere strettamente difensivo, e i criteri dottrinali per il possibile ricorso ad armi nucleari non possono in alcun modo applicarsi alla situazione in Ucraina. Ci atteniamo rigorosamente al principio secondo cui una guerra nucleare non può avere vincitori e non deve mai essere scatenata.

Respingiamo categoricamente i tentativi degli Stati Uniti e dei loro alleati e complici di attribuire alla Russia la responsabilità dei possibili rischi relativi all'uso di armi di distruzione di massa in Ucraina. È d'uopo ricordare che a orchestrare questa campagna di disinformazione è il Paese che nel 1945 sganciò armi nucleari sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki, di fatto sperimentandole sulla popolazione civile. Oltretutto, il ricorso a queste armi allora non fu legato a considerazioni di natura militare: l'avanzata delle truppe

sovietiche in Estremo oriente aveva oramai reso futile la prosecuzione della guerra da parte del Giappone. Procedendo in ordine cronologico, gli Stati Uniti hanno fatto uso di armi chimiche contro la popolazione del Vietnam del Nord negli anni '60 e di armi contenenti uranio impoverito contro la Jugoslavia nel 1999. Inoltre, centinaia di migliaia di iracheni hanno perso la vita a causa di diversi tipi di armi sconosciute che sino ad allora gli Stati Uniti non avevano utilizzato in nessun'altra guerra.

Invitiamo pertanto gli Stati Uniti a smorzare i toni delle loro accuse indiscriminate, a fornire tutte le informazioni sulle attività biologiche militari condotte presso i laboratori in territorio ucraino e a scongiurare una provocazione con il ricorso ad armi chimiche per mano dei nazionalisti ucraini.

Signor Presidente,

per concludere, mi consenta di esprimere nuovamente la nostra gratitudine a Lei e a tutta la squadra della Presidenza azera per aver mantenuto un approccio professionale nel corso di queste difficili discussioni. Nonostante i diversi approcci dei Paesi dell'OSCE nel valutare l'evolversi della situazione in Europa, siete riusciti, nel complesso, a riaffermare il ruolo dell'FSC quale importante piattaforma di dialogo su questioni relative alla sicurezza strettamente militare.

Diamo il benvenuto al Belarus quale prossima Presidenza del Foro, augurandogli ogni successo in tale ruolo di grande responsabilità.

Ringraziamo la delegazione dell'Austria, che lascia la Troika, e porgiamo il nostro benvenuto alla delegazione del Belgio quale membro entrante.

Vi ringrazio dell'attenzione e chiedo che il testo della presente dichiarazione sia accluso al giornale odierno.

1007^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1013, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Esimi colleghi,

con oggi si conclude la vergognosa Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) in questo primo trimestre dell'anno e mi sembra d'uopo fare un bilancio di questi ultimi tre mesi.

Tuttavia, prima di passare al dunque, desidero puntualizzare che il solo fatto che la Presidenza del Foro sia stata esercitata dall'Azerbaijan, uno Stato partecipante dell'OSCE che da decenni ormai viola sistematicamente i principi dell'Atto finale di Helsinki, gli impegni politico-militari dell'OSCE e ritiene legittimo l'uso della forza o la sua minaccia per risolvere i conflitti e per disciplinare le relazioni interstatali, ha fortemente indebolito la credibilità dell'Organizzazione. Ci rammarichiamo che la Presidenza uscente e le sue azioni sconsiderate non abbiano ricevuto un'adeguata risposta da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE, il che, a mio avviso, è sintomatico della situazione in cui versa il nostro impegno collettivo a favore della pace e della sicurezza nell'area OSCE.

La Presidenza uscente si è "distinta" per le sue posizioni palesemente propagandistiche, la distorsione e la manipolazione del mandato dell'FSC nonché l'uso apertamente improprio dell'incarico assunto. L'Azerbaijan ha approfittato della sua Presidenza del Foro per cercare di legittimare agli occhi dell'OSCE la sua aggressione e le conseguenze dell'uso della forza contro l'Artsakh e per imporre agli Stati partecipanti la sua narrazione del conflitto nel Nagorno-Karabakh. L'invio di una "visita di valutazione" a seguito della richiesta dell'Azerbaijan di ricevere assistenza allo sminamento ne è un caso emblematico: integrità, responsabilità e dignità sono concetti sconosciuti alla delegazione azera.

Inoltre, la Presidenza uscente ha contribuito enormemente a sgretolare ulteriormente il concetto di sicurezza globale, equa e indivisibile dell'OSCE violandone tutti gli impegni e i principi invece di garantirne l'attuazione.

L'Azerbaijan ha continuato ad occupare alcune zone nelle province di Syunik e di Gegharkunik della Repubblica di Armenia, in violazione della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki.

Ha continuato ad alimentare le tensioni al confine con l'Armenia e lungo la linea di contatto con l'Artsakh, ricorrendo all'uso della forza contro quest'ultimo e avanzando il 25 marzo nell'area di responsabilità delle forze di pace russe in flagrante violazione della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020.

Ha continuato a terrorizzare la popolazione civile dell'Artsakh e dell'Armenia, bombardando senza sosta le abitazioni e le infrastrutture civili e costringendo gli abitanti a lasciare le loro case sotto la minaccia dell'uso della forza.

All'ultima seduta dell'FSC, la delegazione dell'Azerbaijan si è spinta oltre, affermando che le sue forze armate sono libere di spostare le proprie postazioni quando e come vogliono, e che continueranno a farlo fino a quando lo riterranno necessario. La cosa più allarmante è che la delegazione dell'Azerbaijan ha apertamente minacciato di ricorrere all'uso della forza contro l'Artsakh nel silenzio generale dell'OSCE e dei suoi Stati partecipanti, soprattutto di quelli che si oppongono più strenuamente alla violenza e all'uso della forza. Ciò la dice lunga sulle priorità dell'OSCE e dei suoi Stati partecipanti nonché sulla mancanza di sincerità nelle loro dichiarazioni sull'ottemperanza al diritto internazionale e la tutela dei diritti umani.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

1007^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1013, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,
esimi colleghi,

la Germania si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Tuttavia, alla luce delle osservazioni formulate dal collega della Federazione Russa, desidero aggiungere alcune considerazioni anche a titolo nazionale.

Innanzitutto, vorrei soffermarmi brevemente sulle accuse che sono state mosse direttamente contro il mio Paese.

Le allusioni secondo cui istituti tedeschi starebbero effettuando ricerche su armi biologiche in Ucraina sono del tutto pretestuose. Gli istituti tedeschi sono presenti in Ucraina a fianco dei loro partner di lunga data nell'ambito del Programma tedesco per la biosicurezza che dal 2013 è operativo in 25 Paesi.

Il Programma si ripropone di rafforzare la capacità degli Stati di prevenire e di far fronte a situazioni biologiche pericolose, anche in caso di un attacco bioterroristico. Il Programma rientra nell'impegno assunto dalla Germania nell'ambito del Partenariato globale del G7 contro la diffusione delle armi e dei materiali di distruzione di massa, presieduto quest'anno proprio dal mio Paese. Esso mira a incentivare la cooperazione internazionale volta a rafforzare la Convenzione sulle armi biologiche, gode di un'ottima reputazione a livello mondiale e si è distinto per il contributo dato alla lotta contro la pandemia nel 2020.

Ora però, vi risparmio gli ulteriori dettagli tecnici per riflettere invece sulla definizione distorta del termine "verità" che anche oggi ci è stata nuovamente propinata dalla Federazione Russa.

Le notizie e le immagini che ci giungono in questi giorni dall'Ucraina, da Bucha, Irpin e altre città, sono quasi intollerabili. Donne innocenti e bambini violentati, intere famiglie torturate e giustiziate. Possiamo solo provare ad immaginare le sofferenze incommensurabili inflitte dalla Russia al suo vicino, uno Stato indipendente, sovrano e pacifico.

Tale violenza inaudita contro la popolazione civile, tali atrocità sono incomprensibili. Ci fanno sprofondare negli abissi dell'umanità, dove gli aguzzini, siano essi sul campo di battaglia o seduti dietro a una scrivania, hanno perso ogni traccia di umanità e empatia. I tentativi della delegazione russa di negare qualsiasi coinvolgimento in questi atti e di scaricarne la responsabilità sulla vittima, l'Ucraina, sono cinici e deprecabili.

Questa brutale campagna delle forze armate russe si nutre di un'ideologia misantropica sbandierata dalla propaganda di Stato russa che è del tutto avulsa dalla realtà. L'indicibile e assurda narrativa della "denazificazione" viene utilizzata per cercare di giustificare atrocità e nefandezze; non si tratta soltanto di un oltraggio e di uno schiaffo alla memoria di tutte le vittime del nazionalsocialismo; è un intreccio trasparente di menzogne che difficilmente può essere superato quanto a brutalità e repulsione.

Vi garantisco che faremo tutto quanto in nostro potere affinché i crimini di guerra commessi dalla Russia in Ucraina vengano investigati e i responsabili puniti.

La rete di menzogne che il delegato della Federazione Russa ha nuovamente intessuto oggi non regge. La verità verrà a galla.

Molti di voi qui presenti conosceranno Timothy Snyder, storico nonché autore e professore all'Università di Yale, specializzato in storia dell'Europa dell'Est e dell'Olocausto. Il 3 aprile ha pubblicato il seguente testo che mi accingo a leggervi in lingua originale.

The lying and the truth

Notes on Ukraine after Bucha

The lying
that there is no Ukraine
that there is no nation
that there is no state
The war to make the lies true
The lying about the war
The shelling of Kyiv
The shelling of Kharkiv
The shelling of Chernihiv
The old beautiful cities
The shelling everywhere
The bombing everywhere
The ghastly siege of Mariupol
The attacks on refugees from Mariupol
The bombing of children in Mariupol
The lying about Mariupol
The attacks on refugees from everywhere
The reporters
The truth of seeing
The abducted
The deported

The millions in flight
The schools Those bombed schools
The hospitals Those bombed hospitals
The archives burned
The lying about the schools and the hospitals
The lying on Russian television
The lying at Russian funerals
The lying about death that enables
The killing for a lie
The future lying enabled by the burning of records about the past
The truth under everything
The rubble, the bodies
The volunteers
The truth of solidarity
The mass murder at Irpin, the bodies under tanks
The mass murder at Bucha, the hands behind backs
The mass murder at Trostyanets, the desecration of corpses
The cities, the towns, the villages, the countryside
The murders everywhere
The truth

Grazie, Signor Presidente. Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia
acclusa al giornale odierno.

1007^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1013, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA**

Signor Presidente,

la Lituania si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea nonché al diritto di replica da essa esercitato.

Ho chiesto di intervenire per ribadire ancora una volta il nostro sostegno all'Ucraina e per condannare le affermazioni ciniche proferite dal delegato russo.

È ovvio, a chiunque sia dotato di buon senso, che la Russia sta conducendo una guerra di aggressione contro l'Ucraina; una guerra non provocata, ingiustificata e illegale. È un crimine.

L'Ucraina sta esercitando il suo diritto fondamentale all'autodifesa, come sancito dalla Carta delle Nazioni Unite. Sta combattendo una guerra patriottica, quella che in lingua ucraina si definisce “народна війна” e in lingua russa “народная война” o “отечественная война”.

Il Presidente Putin sta negando al popolo russo un futuro libero e democratico e sta cercando di fare altrettanto con il popolo ucraino. Questa guerra è un brutale tentativo di privare l'Ucraina del diritto di scegliere la propria strada, il proprio futuro. Tuttavia, oggi il mondo intero sa che l'Ucraina è forte, unita e risoluta più che mai. Gli ucraini sono un popolo resiliente e tenace che sta combattendo per difendere le proprie famiglie, le proprie case e per una Ucraina libera e indipendente. Un popolo orgoglioso, coraggioso e che ama la libertà non può essere sconfitto.

Il mondo intero ha conosciuto il vero volto del Presidente Putin e del suo regime. I tentativi di Putin di cancellare l'Ucraina come Stato e gli ucraini come nazione dalla cartina geografica hanno avuto esattamente l'effetto opposto. La comunità internazionale ha fatto quadrato contro il male. La Russia ora è quasi completamente isolata sullo scacchiere mondiale e anche all'interno della nostra Organizzazione. Restiamo saldi e risolutamente solidali a fianco dell'Ucraina. La Lituania continuerà a fornirle assistenza umanitaria e il supporto necessario alla sua difesa e alla sua sicurezza.

Alla dichiarazione dell'ambasciatore del Belarus che ci ha invitati a "fermarci e a riflettere" e a restituire al Foro di cooperazione per la sicurezza il suo ruolo fondamentale rispondo con un contro-invito rivolto sia al suo Paese che alla Russia. La Russia deve fermare questa guerra, ritirare le sue forze armate dall'Ucraina e rinnovare il suo impegno a favore dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale di una Ucraina libera di scegliere i propri assetti di sicurezza. Il Belarus deve cessare di fungere da complice della Russia e desistere dal permetterle di utilizzare il suo territorio come trampolino di lancio per la sua aggressione. Sarà possibile ritornare a un dialogo significativo e alla "normale amministrazione" del mandato conferito al Foro solo quando le armi taceranno.

Signor Presidente, chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

1007^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1013, punto 3(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL
COORDINATORE DELL'FSC PER I PROGETTI DI ASSISTENZA
RELATIVI ALLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E LE
SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI (AUSTRIA)**Signor Presidente,
esimi colleghi,

consentitemi di rendere la presente dichiarazione nella mia veste di Coordinatore del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per i progetti di assistenza relativi alle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e le scorte di munizioni convenzionali (SCA).

Facendo seguito alla richiesta di assistenza pratica formulata ai sensi del Documento OSCE sulle SCA dalla Missione permanente dell'Azerbaijan durante la 966^a seduta plenaria dell'FSC il 27 gennaio 2021 e trasmessa per iscritto a tutte le delegazioni con sigla FSC.DEL/47/21 il 5 febbraio 2021, gli Stati partecipanti sono stati invitati a sottoporre nominativi di esperti in vista di una visita di valutazione tecnica da svolgersi in Azerbaijan dal 28 marzo all'1 aprile 2022 (FSC.DEL/99/22 del 18 febbraio 2022). Tale assistenza pratica è stata richiesta al fine di potenziare le capacità delle autorità nazionali dell'Azerbaijan, e in particolare dell'Agenzia nazionale azera per l'azione contro le mine (ANAMA), di mettere in atto misure di riduzione e risposta in relazione ai rischi connessi al pericolo di esplosioni.

Ai fini della trasparenza, come previsto nel Documento OSCE sulle SCA, desidero fornire agli Stati partecipanti le seguenti informazioni in merito alle esigenze dell'Azerbaijan e alla richiesta inoltrata.

Due Stati partecipanti hanno provveduto a nominare degli esperti. Tuttavia, a causa della pandemia del COVID-19, la visita di valutazione tecnica si è svolta in ultima analisi alla presenza di un esperto di uno Stato partecipante, un consulente tecnico esterno e il sottoscritto nella mia veste di Coordinatore dell'FSC per i progetti di assistenza relativi alle SALW e alle SCA.

La visita di valutazione era finalizzata a meglio comprendere il problema e il suo contesto, reperire sufficienti informazioni per procedere ad un'analisi del problema, individuare le opzioni sul tappeto per affrontarlo e, ove opportuno, delineare il potenziale iter

da seguirsi, corredato da relativa pianificazione di progetto. A tal fine, si è fatto uso di una metodologia comprensiva di ricerche documentali, visite in situ delle zone contaminate e interviste non strutturate con gli esperti.

Durante tutta la visita, l'ANAMA ha collaborato in maniera trasparente con il nucleo di esperti, che è giunto ad alcune conclusioni preliminari che mi accingo ora a riepilogare. L'area interessata è pesantemente contaminata da esplosivi. Le mine anticarro e quelle antiuomo rappresentano la minaccia principale; tuttavia, la contaminazione è capillare anche per via della presenza di ordigni inesplosi, ordigni esplosivi improvvisati e residuati bellici esplosivi. La messa in atto di misure di riduzione e risposta in relazione ai rischi connessi al pericolo di esplosioni è resa ancor più difficoltosa dalla distruzione sistematica dei centri urbani e dalla proliferazione di boscaglie e arbusti negli ultimi trent'anni. Alla luce dei requisiti di breve e medio termine presentati dall'ANAMA e delle successive visite ed interviste in situ, il nucleo di esperti ritiene che l'OSCE potrebbe fornire assistenza nei seguenti ambiti: supporto alle capacità operative; effettuazione di rilievi tecnici; sicurezza fisica e gestione delle scorte di SCA nonché potenziamento delle capacità di smaltimento degli ordigni esplosivi e di quelle di sminamento. Poiché l'Azerbaijan ha già ricevuto assistenza in tali ambiti a livello bilaterale o internazionale, è essenziale disporre di ulteriori informazioni per coordinare i progetti ed evitare qualsiasi duplicazione degli sforzi.

In conformità con la procedura prevista in caso di richiesta di assistenza (Documento OSCE sulle SCA, paragrafo 35(ii)), al termine del processo di valutazione seguirà la pubblicazione di un rapporto.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno. Grazie della vostra cortese attenzione.